

Diogene

LOTTA ALLA POVERTÀ

7 Settembre 2022

Myanmar, la tratta di esseri umani e l'imbarazzo della Cina

I crescenti episodi di traffico di esseri umani hanno allarmato gli attivisti per i diritti umani, con la notizia che la città nuova di Shwe Kokko, nello stato di Karen, nel sud-est del Myanmar, è diventata un centro di traffico di esseri umani.

La città, che ospita numerose attività commerciali di proprietà cinese e si autodefinisce una Zona Economica Speciale, si trova di fronte alla Thailandia sulle rive del fiume Moei ed è controllata dalla Karen Border Guard Force, che è affiliata con l'esercito del Myanmar, secondo il sito giornalistico The Irrawaddy.

La rivista online The Diplomat sostiene che la maggior parte delle vittime della tratta di esseri umani nella regione proviene da Thailandia, Malesia, Cambogia e Laos.

Sono imprigionati e costretti a lavorare come truffatori online per dei cartelli criminali. Un numero significativo di persone trafficate parla mandarino o cantonese, che deve lavorare giorno e notte per gli sfruttatori.

Shwe Kokko ha una forte presenza di investitori, lavoratori e visitatori cinesi, molti attratti dalla zona dalla presenza di casinò e locali notturni. Secondo The Irrawaddy, alcuni rapporti hanno affermato che Shwe Kokko New City fa parte della Belt and Road Initiative cinese. Pechino, però, lo ha negato e ha preso le distanze dalla cosiddetta Zona Economica Speciale da 15 miliardi di dollari. Nell'agosto 2020, l'ambasciata cinese in Myanmar ha dichiarato sulla sua pagina Facebook

che Shwe Kokko “è un investimento di un paese terzo e non ha nulla a che fare con la Bri, Belt and Road Initiative”. Contestando tale affermazione, The Diplomat ha citato un rapporto del 2017 dello stato cinese. L’agenzia di stampa Xinhua ha riferito che il progetto Shwe Kokko è una componente importante della Bri.

Secondo il rapporto Xinhua, l’impresa statale China Metallurgical Group Corporation era impegnata nella costruzione della Zona Economica Speciale di Shwe Kokko.

L’Irrawaddy ha citato la conferenza di alto livello Asia-Pacifico sulla cooperazione BRI tenutasi a Pechino nel giugno 2021. In questo incontro, a cui ha partecipato il ministro degli esteri della giunta U Wunna Maung Lwin, la Cina ha detto ai paesi membri che avrebbe continuato a investire nelle infrastrutture BRI progetti nonostante la pandemia di COVID-19.

Ad agosto, le autorità thailandesi hanno arrestato She Zhijiang, capo di Shwe Kokko e capo dello Yatai International Holding Group, oggetto di un mandato d’arresto internazionale per la presunta gestione di un casinò online illegale.

Secondo diversi resoconti dei media locali, sarebbe stato anche coinvolto in imprese di gioco d’azzardo in Cambogia e in una lotteria nelle Filippine. Si presume che She Zhijiang fosse in fuga dalle autorità cinesi dal 2012. Le autorità thailandesi hanno affermato che il processo di estradizione in Cina è in corso.

